

Intervista a Marco Rossi Doria

Il divario fra Nord e Sud dietro quei 5 in condotta

Fallimento: i ragazzi vanno ascoltati non basta un voto
Bullismo: un problema della società che entra nella scuola

S.C.

ROMA
 scollini@unita.it

Il dato che più attira l'attenzione di Marco Rossi Doria è che soltanto il 3% delle famiglie che devono mandare i figli in prima elementare abbia scelto le classi a 24 ore settimanali. «Era questa la prima versione annunciata dalla Gelmini, ora possiamo dire che è definitivamente fallita e archiviata», dice il maestro che ha fondato il progetto Chance, per i ragazzi a rischio dei quartieri di Napoli.

Sorpreso dall'aumento delle insufficienze?

«No perché è un dato purtroppo costante, da una decina d'anni».

E dei 35 mila casi di cinque in condotta, che dice?

«C'è un ragionamento diffuso tra i docenti secondo cui l'insufficienza in condotta al primo quadrimestre può essere uno strumento per spingere i ragazzi a non fare tante assenze, non arrivare in ritardo, comportarsi meglio. Sarà interessante vedere se ver-

rà usato in percentuale maggiore che in passato alla fine dell'anno, come motivo di bocciatura. Se cioè i consigli di classe, in seguito a questo cambiamento apparentemente solo nominalistico dal 7 al 5 in condotta, assumeranno un atteggiamento più duro».

Il 5 in condotta non sembra avere avuto influsso sugli studenti, a giudicare dai tanti fenomeni di bullismo segnalati, non crede?

«Il problema c'è, viene dalla società e si riverbera sulla scuola. Ma stiamo parlando di un problema culturale, di autogoverno dei ragazzi, di costruzione responsabile e progressiva di quello che gli psicanalisti chiamano super-io, di comportamenti sociali accettabili e non, di comprensione dei diversi contesti. È cioè una questione che richiede un lavoro molto complesso, non si risolve introducendo l'insufficienza in condotta».

Che ne pensa del fatto che il Sud ha il record dei 5 in condotta e delle insufficienze, soprattutto negli Istituti professionali?

«Sono almeno 15 anni che cresce

con costanza il divario tra Nord e Sud. È una questione legata alle assenze e al fallimento formativo generalmente inteso».

Come si può intervenire?

«È un discorso complesso, che ha come base indispensabile un cambio di atteggiamento del mondo adulto verso i ragazzi, che vanno ascoltati. E comunque non basta una riforma, tanto più come questa».

Come giudica i dati riguardanti le elementari, con il 56% delle famiglie che ha scelto le 30 ore e soltanto il 3% le 24 ore?

«È una chiara bocciatura della proposta iniziale del ministro Gelmini, quella cioè di ridurre per tutti a 24 le ore scolastiche. E una difesa del modulo classico, quello di 30 ore. Nel caso non fosse bastata la sollevazione dell'Onda e i malumori espressi anche tra l'elettorato di centrodestra, ora le famiglie hanno detto con chiarezza che non vogliono veder tornare i loro bambini da scuola a mezzogiorno e mezza, come facevamo noi da piccoli, e che il tempo prolungato viene giudicato utile per l'istruzione dei loro figli». ♦

Assenze e abbandoni

L'insufficienza al primo quadrimestre può servire a incentivare l'impegno a diminuire le assenze

Rischio bocciature

Sarà interessante vedere cosa succede alla fine dell'anno e se quelle insufficienze produrranno bocciature

